

essa correlati, la commissione di delitti contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione e anche il c.d. *cybercrime*.

(2) Investigazioni giudiziarie

La DIA ha in corso **35** attività di indagine sul conto di organizzazioni criminali non riconducibili alle mafie storiche.

Di seguito sono riportati gli esiti più significativi, conseguiti nel periodo in esame.

Il 15 aprile 2006, a largo di Furbara (RM), a seguito di articolate e prolungate indagini, è stato localizzato un peschereccio battente bandiera maltese, a bordo del quale è stato sequestrato stupefacente del tipo hashish per un totale di **2.165 chilogrammi**, cui è seguito l'arresto dei **2** membri dell'equipaggio. Il 30 novembre 2006, a conclusione dell'indagine convenzionalmente denominata "**Luna Nera**", sono state eseguite **12 ordinanze** di misure cautelari nei confronti di altrettante persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, in ordine all'importazione, sul territorio nazionale, di circa **4 tonnellate di hashish**. L'operazione ha anche consentito il sequestro di beni immobili, conti correnti bancari e contante per complessivi **6 milioni di euro**.

La Guardia di Finanza di Livorno, su segnalazione di questa Direzione, il 9 novembre 2006, ha tratto in arresto **2** persone per traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre un chilogrammo di cocaina.

Sempre grazie ad un'attività informativa svolta dalla Direzione, il 28 novembre 2006, le Fiamme Gialle di Porto Torres (SS) hanno arrestato un soggetto in possesso di un chilogrammo di cocaina.

(3) Investigazioni preventive

Il 16 novembre 2006, al termine di complesse indagini patrimoniali coordinate dalla Procura della Repubblica - DDA di Milano (**operazione “Vento”**), la DIA ha proceduto al sequestro di beni immobili e mobili (comprese importanti attività finanziarie), per un controvalore di **800.000 euro**, nei confronti di personaggi appartenenti al *clan* “Biagio CRISAFULLI”, noto esponente della criminalità organizzata operante in Lombardia, in atto detenuto.

Le indagini, iniziate da oltre un anno, avevano avuto una svolta decisiva nell'aprile 2006, con l'arresto, effettuato a Palma di Majorca in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Polizia spagnola, di un importante esponente del sodalizio malavitoso, uomo di fiducia del CRISAFULLI, già latitante perché colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per traffico di sostanze stupefacenti. Dall'esame del materiale sequestrato, parte del quale archiviato su supporti informatici criptati, si è giunti alla precisa ricostruzione di diverse attività delittuose, organizzate e gestite, sin dall'anno 2000, per conto del CRISAFULLI. Il contesto criminoso consisteva nel riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico in attività economiche (discoteche, ristoranti, ecc..) e nella concessione di finanziamenti a tassi usurari ad imprenditori in difficoltà.

Il complesso circuito di economia illegale, ideato dall'arrestato, non a caso soprannominato “*il dottore*”, prevedeva l'investimento del contante, provento della commercializzazione della droga, in attività imprenditoriali, con l'obbligo, da parte del gestore delle medesime, di versare mensilmente, indipendentemente dall'andamento degli affari, un compenso precedentemente pattuito e di restituire, in ogni caso, l'intero capitale erogato.

(4) Considerazioni

La caratteristica centrale di tali impianti criminali non è mai il controllo del territorio, secondo il consolidato modello mafioso, bensì la ricerca allargata del guadagno attraverso la consumazione di un vasto spettro di illeciti senza una precisa collocazione spaziale di riferimento.

I segnali desunti dalle investigazioni permettono di ipotizzare, per queste tipologie di criminalità, l'evoluzione verso uno scenario a doppio livello, strutturato in un circuito operativo interagente, nel quale i reati di immediato allarme sociale vengono consumati in prevalenza da soggetti di recente provenienza dall'estero, mentre i malavitosi radicati da tempo nel nostro Paese gestiscono posizioni di *leadership*, per dimostrate referenze nei traffici più consistenti, e dispiegano reti per la consumazione di delitti, prevalentemente non violenti ma renumerativi, specie nel settore degli stupefacenti, anche con l'utilizzo di strumenti tipici del crimine economico e finanziario. Sono significativi, al proposito, taluni gravi reati, commessi per mezzo del vincolo associativo, nel contesto del circuito illegale transnazionale dei rifiuti tossici.

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

a. Criminalità albanese

La criminalità albanese è certamente il fenomeno allogeno che desta maggiore allarme sociale.

I gruppi criminali albanesi mantengono un affermato ruolo nel traffico degli esseri umani, quasi costantemente finalizzato allo sfruttamento sessuale³⁹, che continua ad essere perpetrato con inaudita violenza, contemplando nelle modalità di estrinsecazione anche la riduzione in schiavitù delle giovani vittime⁴⁰, e nei reati contro il patrimonio (in particolare in quel fenomeno comunemente noto come “rapine in ville”). Tuttavia, nei tempi più recenti, viene in risalto il rinnovato attivismo nell’ambito dei reati inerenti gli stupefacenti.

Questo spettro di attività delittuose di alto livello ha indotto, nel semestre in esame, la prosecuzione e l’attivazione di puntuali indagini della Direzione sul contesto operativo di taluni gruppi particolarmente agguerriti, i cui esiti sono attualmente al vaglio della magistratura.

Attraverso l’analisi della fenomenologia connessa alle modalità del traffico di stupefacenti, spesso direttamente connesso alle attività illecite di sfruttamento della prostituzione, si può cogliere l’evoluzione che, nel corso degli anni, hanno subito le strutture criminali albanesi.

³⁹ E’ da rilevare che nello scorso luglio un peschereccio battente bandiera albanese, con a bordo ventiquattro persone, è stato bloccato e sequestrato, nel corso di una operazione volta a contrastare l’immigrazione clandestina, dalla Guardia di Finanza a circa un miglio dal porto di Bari, dove era diretto. I sei componenti dell’equipaggio, tutti schipetari, sono stati tratti in arresto con l’accusa di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di diciotto loro connazionali.

⁴⁰ Cfr., a tal proposito, tra le altre le attività di polizia giudiziaria relative ai procedimenti penali nr. 22203/05 della DDA di Napoli connessa peraltro al procedimento penale nr. 4785 / 2005 della DDA di Reggio Calabria, avverso una compagine multietnica di tipo mafioso composta da cittadini albanesi, rumeni ed italiani, attiva in Campania e in Calabria, con un’articolata rete di collegamenti in Romania e Albania, dedita alla commissione di numerose attività delittuose, dallo sfruttamento della prostituzione anche attraverso la riduzione in schiavitù delle proprie vittime, ad i reati inerenti gli stupefacenti e contro il patrimonio.

Difatti, parallelamente all'evoluzione del *trend* del mercato, con i vari passaggi dal predominio nel mercato della *cannabis* all'eroina, fino a quello attuale della cocaina, tali consorzierie sono andate evolvendosi da un livello organizzativo inizialmente basato su stretti vincoli di parentela – e circoscritto per interessi e numero di associati – verso moduli stabilmente organizzati e strutturati, che hanno dato luogo all'adozione di metodi operativi tipicamente propri della devianza di tipo mafioso, nel quadro di ampie ed articolate reti di complicità nazionali e ramificate in ambito UE.

Il citato fenomeno, esaltando progressivamente i punti di forza correlati alla transnazionalità delle condotte, ha reso più complesso il contrasto di polizia, orientandolo ad articolarsi in una cooperazione su scala internazionale.

Viene, infatti, dimostrata una consolidata capacità di allacciare relazioni operative con altre organizzazioni operanti su scala transnazionale ed utilizzare nella propria orbita, specialmente nel centro e nel nord della Penisola, sia trafficanti italiani, sia gruppi di fornitori e spacciatori nord - africani⁴¹.

⁴¹ Cfr. in particolare: a) operazione "Alba Rossa", conclusa dalla Squadra Mobile di La Spezia il 10 ottobre 2006, avverso una rete di trafficanti di stupefacenti albanesi radicata fra Bergamo e la provincia spezzina, che assoldava manovalanza locale per riformire alcune aree di quella città; b) operazione "Alban" effettuata dai Carabinieri di Cremona, conclusa all'inizio di novembre 2006 (indagine sviluppata successivamente alla più famosa operazione "Liuteria" sullo spaccio di oppio che nel febbraio scorso aveva consentito di effettuare otto arresti, tra cui un noto liutaio cremonese e diversi fermi tra Modena, Rimini, Verona, Mantova e Padova), e che ha consentito di sgominare una rete di spacciatori con a capo Due fratelli albanesi che smerciavano cocaina nella città lombarda; c) operazione "Discovery", conclusa a luglio 2006 dai Carabinieri di Taranto, dalla quale emerge il ruolo di fornitori di eroina di un gruppo di albanesi residenti in Lombardia; d) operazione "Khiber Pass", eseguita nell'ottobre 2006 dalle Fiamme Gialle di Milano, relativa al riciclaggio e al traffico internazionale di stupefacenti posto in essere da gruppi criminali di origine indo-pakistana, albanese, kosovara, serba e turca; e) operazione "Months", conclusa a fine novembre dalla Guardia di Finanza di Venezia nei confronti di un'organizzazione di trafficanti composta da italiani, albanesi, marocchini e tunisini che operavano tra Italia, Albania, Marocco, Tunisia, Germania e Olanda. In Italia il traffico di droga si svolgeva soprattutto in Lombardia e nelle province venete di Padova, Venezia e Treviso ad opera di albanesi che scambiavano l'eroina con l'*hashish* di provenienza marocchina. L'organizzazione maghrebina faceva giungere la droga dal Marocco con cadenza settimanale, mentre gli albanesi si servivano direttamente da trafficanti colombiani.

Differente appare la situazione nel Sud del Paese, ove i rapporti con la criminalità organizzata autoctona sono orientati essenzialmente alla fornitura di servizi connessi all'approvvigionamento ed al trasporto degli stupefacenti e, comunque, sempre nell'ottica di una primazia delle tradizionali organizzazioni mafiose, le quali, pur usufruendo dei servizi di questi nuovi soggetti criminali, mantengono un ferreo controllo sul contesto criminale del territorio.

Le attività considerate di minor cabotaggio criminale possono essere svolte anche da extracomunitari, che, però, devono riconoscere un compenso ai gruppi mafiosi dominanti, come rilevabile, nel semestre in esame, dall'indagine denominata "*Taxi driver*", condotta dalla DDA di Reggio Calabria. Tale contesto investigativo ha consentito di mettere in evidenza l'operato di un gruppo criminale locale, che provvedeva a richiedere, ove necessario anche con la forza, ai "protettori" albanesi e rumeni delle donne sfruttate, le somme di denaro per l'occupazione del "posto di lavoro".

Tuttavia, non va sottovalutata la natura violenta dei metodi di controllo del territorio nel mercato della prostituzione e nel traffico di stupefacenti, talvolta utilizzati dalle compagini **schipetare**, come segno di sempre possibili evoluzioni potenzialmente crude.

Si segnala che, allo stato, non appare evidente un fenomeno di riciclaggio dei proventi illeciti nel nostro Paese in attività legali di tipo economico-imprenditoriale.

Invece, è ormai acquisito un fenomeno di esportazione irregolare di valuta, effettuato con svariate modalità, non escluso lo spallonaggio attraverso i varchi doganali ufficiali, come emerge, tra l'altro, dai controlli in alcuni aeroporti nazionali su cittadini albanesi trovati in possesso di somme di denaro in contante, nettamente superiori a quanto dichiarato.

Il denaro che, per mille rivoli, arriva in madrepatria viene verosimilmente immesso nel locale circuito economico e finanziario, con conseguenti possibili ricadute di rischio di infiltrazione del mercato legale albanese da parte delle consorterie criminali transnazionali.

b. Criminalità russa

Per quanto concerne cittadini provenienti dalla Russia, si registra un costante interesse per gli investimenti immobiliari di pregio, in particolar modo per le strutture ricettive.

Sono in corso monitoraggi di significative presenze e delle correlative dinamiche relazionali, con le quali taluni soggetti sospetti, oggettivamente difficili da profilare in maniera compiuta, intervengono nell'intermediazione di affari, anche di notevole portata, che appaiono formalmente del tutto lecite.

Nel quadro del contrasto al riciclaggio da parte di soggetti provenienti dalla Confederazione Russa, sono state sviluppate investigativamente alcune segnalazioni di operazioni finanziarie sospette fatte pervenire dall'Ufficio Italiano Cambi, i cui esiti hanno consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria quattro cittadini russi.

Attesa l'elusività delle citate condotte finalizzate alla *“ripulitura del denaro ed al successivo reimpiego nell'economia legale”*, si ritiene che ulteriori strumenti di contrasto saranno offerti dalla progressiva standardizzazione dei sistemi nazionali antiriciclaggio e dalla cooperazione informativa, che si vanno armonizzando sull'architettura della normativa europea più recente.

c. Criminalità cinese

Quella cinese è probabilmente l'unica criminalità originaria del continente asiatico, che, sul nostro territorio nazionale, merita particolare attenzione per la consistenza e la capacità organizzativa, anche in ragione del fatto che va a radicarsi in comunità attualmente assai dinamiche, sotto il profilo della crescita imprenditoriale ed economico-finanziaria.

Per questo motivo, sono molteplici i monitoraggi preventivi e diverse le attività di indagine, rivolte dalla DIA al contrasto del fenomeno criminale di matrice etnica cinese in diverse zone d'Italia.

Le chiusure culturali dell'ambiente di origine creano un sistema totalmente anecogeno all'interno delle comunità cinesi, nell'ambito del quale vanno a prosperare i gruppi criminali, che hanno ormai compiuto un salto di qualità rispetto ai tradizionali codici di comportamento, assumendo caratteristiche più agili e meno rituali. Tali aggregazioni esplicano le proprie potenzialità criminali soprattutto in danno degli appartenenti al medesimo gruppo etnico presenti sul territorio, nei confronti dei quali esercitano efficacemente la forza di intimidazione derivante da un vincolo associativo, oggettivamente assimilabile a quello di tipo mafioso.

Le consorterie si caratterizzano per una capacità di azione, di mobilità e di raccordo di tipo transnazionale, risultando in contatto con la madrepatria e con diversi Stati europei, principalmente con le compagini stanziate in Francia.

A riprova del precedente assunto, stanno i precisi riscontri rilevati, nel decorso anno, con le investigazioni giudiziarie della DIA (**operazione "Alleanza"**), coordinata dalla Procura della Repubblica - DDA Firenze, nel corso della quale erano state emesse **26** o.c.c.c. nei confronti di altrettanti cittadini cinesi responsabili di gravissimi reati.

Se in un primo momento le attività illecite delle singole compagnie criminali erano mirate, in analogia ad altre etnie, a lucrare sui propri connazionali desiderosi di supporto per l'immigrazione clandestina in Italia, il ciclo evolutivo di tale tipologia di reati si è progressivamente perfezionato in vera e propria tratta di esseri umani, tramite il pianificato e totale sfruttamento dei migranti, che realizza a valle un circuito di manodopera a basso costo, dalla quale attingere notevoli ricavi, potendo agire in concorrenza sleale ai normali imprenditori ed alterando il regolare andamento del mercato.

Direttamente connessa a tale metodica è la perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio, dalle violenze al sequestro di persona anche a scopo di estorsione, in un clima di omertà che solo raramente consente la denuncia dei fatti.

Più in particolare, i rapimenti sono realizzati con lo scopo di esercitare pressioni sui congiunti delle vittime, per sollecitarli ad onorare pendenti situazioni debitorie, spesso connesse alla facilitazione della pregressa immigrazione clandestina, ma anche al fine di acquisire rapidamente consistenti somme di denaro da destinare agli investimenti ed alle speculazioni.

Accanto all'impiego nel lavoro nero dei clandestini⁴², è diventato di attualità il successivo sfruttamento della prostituzione⁴³ di donne sempre più giovani, a volte anche minori, che vengono fatte espatriare dalla Cina con questo precipuo fine e, successivamente, ridotte in uno stato di vera e propria schiavitù.

⁴² Cfr., tra le altre, alcune operazioni concluse dai Carabinieri a Vigevano (MI) e Brescia, rispettivamente nei mesi di luglio ed ottobre 2006.

⁴³ Cfr. ad esempio l'attività di polizia giudiziaria conclusa in data 31 ottobre scorso dai Carabinieri di Savona, avverso un gruppo di cittadini cinesi che favorivano la prostituzione di loro connazionali in diverse aree della Liguria, avvalendosi per la perpetrazione del reato di soggetti italiani.

A conferma di quanto sopra, si ricordano i recenti sequestri operati, in provincia di Taranto e Lecce, di laboratori tessili “lager” gestiti da cittadini cinesi, al cui interno lavoravano in condizioni igienico-sanitarie precarie numerosi connazionali.

Le attività delittuose contro i propri connazionali costituiscono solo una parte dello spettro dei reati commessi, in quanto assolutamente redditizia è diventata l'importazione di merce contraffatta o costruita in violazione delle norme (CE, ISO, ecc.), che, nonostante il potenziamento degli specifici controlli doganali, continua ad invadere tutta l'Unione Europea⁴⁴.

I suddetti illeciti determinano rilevanti flussi economici, la cui destinazione confluisce in vere e proprie sofisticate operazioni di riciclaggio, da un lato generando un notevole flusso finanziario dall'Italia verso la Cina, e dall'altro consolidando in Italia ingenti capitali liquidi, da investire nell'acquisto di immobili e di realtà commerciali.

Il segnale di questa proliferazione di investimenti è stato colto progressivamente in ogni zona, ove si è stabilita una comunità cinese: ad esempio, nel Salento, ove, a fronte della crescita esponenziale del numero di cittadini cinesi, si è rilevata una lenta, ma costante attività di acquisizioni immobiliari (negozi, ristoranti, bar, pizzerie, appartamenti e di licenze di ambulante), da parte di cinesi che potevano contare su una consistente ed immediata liquidità

Attualmente, tale fenomeno va anche spostandosi dai maggiori centri ai paesi minori attraverso la monopolizzazione del commercio ambulante.

⁴⁴ Solo nel novembre 2006 sono stati sequestrati, tra l'altro, trentamila capi di abbigliamento con marchio contraffatto a Prato, 1700 scarpe griffate sequestrate a Pescara, 13.000 capi sequestrati a Bologna, 6 container con oltre 250.000 prodotti di pelletteria ed abbigliamento con marchi contraffatti sequestrati nell'ottobre scorso a Napoli. In tale ultima operazione venivano emesse sei o.c.c.c. nei confronti di spedizionieri e funzionari doganali compiacenti operanti nel porto del capoluogo campano. Solo nella città di Torino si calcola che i prodotti con marchi contraffatti sequestrati siano più di 20.000. Ma, ancora: 50.000 prodotti sequestrati a Lecce a novembre, 90.000 capi di pelletteria sequestrati a settembre a La Spezia, 150.000 capi sequestrati a novembre a Udine etc. Particolarmente in espansione è inoltre l'introduzione irregolare in Italia delle cosiddette “minimoto”, prodotto particolarmente richiesto.

Il fervore dell'attività finanziaria riconducibile ad attività illegali, poste in essere da taluni soggetti cinesi nel territorio nazionale, trova anche riscontro nella ricezione, da parte della DIA, di numerose segnalazioni di operazioni finanziarie sospette provenienti dall'Ufficio Italiano Cambi. Sono state redatte, sullo specifico, alcune informative per la competente Autorità Giudiziaria sul conto di 78 cittadini cinesi.

d. Criminalità maghrebina

La criminalità proveniente dal Maghreb continua ad esprimere una delittuosità indirizzata:

- *al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina* ed ai numerosi reati di minore gravità contro il patrimonio;
- *allo spaccio degli stupefacenti*, in connubio e, più spesso, al servizio di gruppi di maggior consistenza, italiani o, più frequentemente, albanesi.

Tali sinergie stanno comportando una lenta, ma costante crescita delle potenzialità e del dinamismo criminale di detto gruppo etnico, rendendolo sempre più propenso a stringere contatti con i propri connazionali, non solo in madrepatria, ma anche in Olanda e Spagna, per l'approvvigionamento di sempre più consistenti quantità di stupefacente, invadendo anche i mercati di eroina e cocaina⁴⁵.

e. Criminalità nigeriana

La componente criminale nigeriana, negli ultimi anni, ha effettuato un significativo salto di qualità imponendosi, oltre che nel controllo della tratta

⁴⁵ Cfr., a tal proposito, l'operazione "Hanash" della Polizia di Stato di Brescia, conclusa lo scorso ottobre, nonché l'indagine "Brugal" della Guardia di Finanza di Padova, chiusa sempre nell'ottobre u.s...

di connazionali, destinate alla prostituzione, anche nel traffico di droga, utilizzando il collaudato metodo dei cosiddetti “*ovulatori*”, come risulta dai diversi sequestri effettuati, anche nel semestre in esame, a carico di cittadini nigeriani alle varie frontiere aeroportuali nazionali.

Bisogna, tuttavia, evidenziare che i trafficanti di tale etnia, già in passato, hanno dimostrato di aver la capacità organizzativa di diversificare tratte e metodologie, spesso utilizzando soggetti caucasici per il trasporto della droga.

Gran parte dei proventi di tali attività illegali rientra nel Paese d’origine, trasportato direttamente, oppure con il sistema del frazionamento in piccole somme, attraverso i servizi delle agenzie di *money transfer*, spesso gestite proprio da nigeriani.

f. Criminalità rumena

Statisticamente rilevante è l’incidenza di reati ascritti a cittadini di tale nazionalità, dediti prevalentemente alla commissione di illeciti nell’ambito della criminalità comune, dai reati contro la persona a quelli contro il patrimonio.

Tuttavia, la tratta e lo sfruttamento degli esseri umani, senza soluzione di continuità dal nord al sud⁴⁶ della Penisola, sembra essere il *business* emergente, perpetrato in sinergia e più spesso in maniera subordinata agli albanesi, come inducono a ritenere alcune operazioni di polizia già riportate, nel corso delle quali sono stati, peraltro, riscontrati anche collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

⁴⁶ Oltre alle già citate operazioni effettuate in Calabria e Sicilia, si deve considerare anche la cautela processuale emessa il 18 luglio 2006 dal Tribunale di Agrigento avverso una compagine criminale italo rumena, attiva in Sicilia, finalizzata al favoreggiamento, al fine di trarne profitto, dell’ingresso di cittadini stranieri sul territorio nazionale, sequestro di persona ed estorsioni aggravate tentate e consumate ai danni degli stessi cittadini extracomunitari.

Ulteriori settori di operatività criminale sono costituiti da:

- (1) *clonazione di bancomat* e di carte di credito, attività ad alto contenuto tecnologico, per la quale viene dimostrata una predisposizione particolare;
- (2) *sfruttamento di manodopera clandestina* di connazionali;
- (3) *furti di rame*. In tale ambito, i criminali rumeni continuano ad agire in diverse zone d'Italia, attestando il fenomeno, altamente lucroso per i costi del metallo, a livelli preoccupanti, anche per i danni infrastrutturali spesso connessi.

g. Criminalità sudamericana e caraibica

La criminalità originaria di tale area appare principalmente dedicata al traffico di stupefacenti.

In particolare, i narcotrafficienti sudamericani si confermano come i principali fornitori di cocaina.

Le partite di cocaina giungono in Italia non solo per via aerea⁴⁷, sulla rotta Santo Domingo - Amsterdam con destinazione finale Milano - Malpensa, ma anche attraverso la linea ferroviaria Spagna - Milano centrale e via mare, utilizzando il tradizionale occultamento nei carichi di collettame su navi dirette in Italia⁴⁸.

⁴⁷ L'11 luglio 2006, i Carabinieri di Malpensa hanno arrestato un cittadino ecuadoriano ed una cittadina italiana provenienti dall'Ecuador trovati in possesso di 10 kg di cocaina.

⁴⁸ Nell'agosto 2006, la Guardia di Finanza di Varese ha effettuato un'operazione che ha portato all'arresto di dieci persone, tra le quali un dominicano che lavorava in un locale ravennate e che era a capo dell'organizzazione composta da altri otto dominicani e da un'italiana, alla quale era diretta la spedizione. I 115 kg di droga sequestrati erano nascosti su una nave arrivata da Santo Domingo al porto di Livorno. Tutti i dominicani erano in Italia con regolare permesso di soggiorno e lavoravano in locali pubblici.

Venezuela e Brasile si confermano i principali Paesi di partenza dei carichi della cocaina⁴⁹.

⁴⁹ Se ne trae conferma, tra l'altro, dall'arresto effettuato, nello scorso ottobre, dalla Guardia di Finanza dello scalo aereo Malpensa di una donna cinquantenne, proveniente da San Paolo del Brasile, trovata in possesso di 10 kg di cocaina occultati nel bagaglio, e di un cittadino Venezuelano, proveniente da *Caracas*, trovato in possesso di 7 kg di cocaina.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Il carattere di crescente transnazionalità del crimine organizzato impone la ricerca della massima apertura verso lo spazio giuridico internazionale, nel senso del coordinamento informativo, operativo e di *intelligence* tra organismi paritetici di polizia.

Nel semestre di riferimento, la DIA ha mantenuti inalterati i rapporti di relazione internazionale per fini investigativi e di analisi anticrimine.

b. Cooperazione multilaterale

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2006 vi sono stati **9 incontri**, di cui tre ambito G 8-Lyon Group della Commissione europea, due riferiti alle iniziative del Consiglio UE, tre concernenti le procedure Europol ed uno con il GAFI/FATF.

(1) Unione europea

Le attività della Direzione hanno trovato riferimento nelle strategie di contrasto e negli obiettivi individuati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con particolare finalizzazione alle esigenze di sviluppo e consolidamento del quadro relazionale con i Paesi UE, nel contesto delle dinamiche già in atto nell'ambito delle strutture istituzionali di cooperazione di polizia dell'Unione ("Piani d'azione" adottati nell'ambito del Consiglio UE - Giustizia ed Affari Interni ed attività *Europol*).

(2) Commissione europea

La DIA ha fornito il suo contributo alle attività originate dal *Forum* organizzato da Commissione europea e Ministero dell'Interno olandese sulla prevenzione del crimine organizzato, partecipando alla riunione dello *steering group* sulla "*Promozione delle indagini finanziarie nell'Unione europea – Standard comuni di formazione e possibilità di finanziamenti ad hoc nell'ambito delle prospettive finanziarie*", nonché alle successive riunioni di esperti.

Dal 13 al 15 novembre 2006, personale della Direzione ha partecipato al convegno, organizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del programma europeo "*Hercules*", sul tema "*Cooperazione tra OLAF e Autorità Giudiziarie, utilizzabilità degli atti di indagine e salvaguardia delle garanzie processuali*".

(3) Consiglio dell'Unione europea

La DIA ha partecipato al corso "*Economic and financial crime*", tenutosi presso l'Unità nazionale dell'Accademia europea di Polizia (CEPOL) dal 13 al 17 novembre 2006.

Questa Direzione ha continuato a fornire il suo contributo alle attività del Dipartimento del Tesoro, correlate all'attuazione della Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, partecipando alle riunioni preparatorie presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP. ed agli incontri tecnici tenuti presso il Dipartimento del Tesoro.